

# AUDIZIONE DEL PRESIDENTE LUCA DI MONTEZEMOLO SUL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2006

Audizione del 18 Ottobre 2005

**Rapporti Istituzionali**

Commissioni riunite Bilancio di Senato e Camera

## INDICE

### I. ARTICOLAZIONE DELLA MANOVRA 3

Il quadro macroeconomico 3

Struttura della manovra 4

### II. LE PRINCIPALI MISURE DI INTERESSE PER LE IMPRESE 7

### III. OSSERVAZIONI SULLE SINGOLE MISURE 9

Costo del lavoro 9

Distretti 10

Mezzogiorno 12

Ricerca e Innovazione 14

Scuola e Università 16

Sostegno alle attività economiche 16

Fisco 17

Energia 20

Autofinanziamento delle Authorities 20

Categorie di azioni e strumenti finanziari partecipativi 21

Infrastrutture e Trasporti 21

Ambiente 23

Patto di stabilità interno 24

Spesa sanitaria e finanziamento delle Regioni 25

Allegato 1 27

Allegato 2 29

### **I. ARTICOLAZIONE DELLA MANOVRA**

#### ***Il quadro macroeconomico***

Il contesto internazionale su cui la manovra di bilancio si inserisce è quello di una crescita ancora sostenuta, ma in fase di decelerazione, nelle aree più dinamiche del pianeta, Stati Uniti e paesi asiatici, e di un rallentamento significativo in Europa e nell'area dell'euro in particolare. Il PIL mondiale è previsto decelerare dal 5,1% del 2004 al 4,1% nel 2005 e 3,6% nel 2006. La crescita del commercio

mondiale nel 2005 e 2006 rallenterà sensibilmente anche se continuerà a ritmi storicamente elevati (dal 9,9% al 6,0% e 7% rispettivamente nei due anni).

Il quadro macroeconomico per l'Italia, con una crescita del PIL da noi prevista attorno allo zero quest'anno (0,2%) e all'1,0% nel 2006, risulta meno soddisfacente che nel resto d'Europa. Il quadro della crescita italiana assunto dal Governo nel DPEF (1,5% per il 2006 e 1,7%-1,8% per gli anni successivi) è migliore di quello di Confindustria specialmente per il 2006, anno in cui, secondo il governo, il tasso di crescita dovrebbe tornare al di sopra del tasso di crescita potenziale (oggi stimato all'1,3%), sia nello scenario tendenziale che in quello programmatico. La principale differenza tra i due scenari, in particolare per il 2005, sta nella valutazione della capacità dell'economia italiana di intercettare la crescita dell'Europa e del commercio mondiale.

Secondo le previsioni del Centro Studi Confindustria, i consumi delle famiglie residenti dovrebbero continuare a fornire un contributo significativo alla crescita anche nella seconda parte dell'anno, come del resto anticipato dalle indagini ISAE sulla fiducia dei consumatori che mostrano un graduale seppur leggero miglioramento nelle aspettative; gli investimenti fissi lordi dovrebbero chiudere l'anno con un segno negativo, in quanto la positiva dinamica ipotizzata sia per la componente costruzioni (il 44% del totale) che per la componente macchinari e attrezzature (il 45% del totale) non sarà comunque tale da compensare il forte ridimensionamento subito nei primi due trimestri dell'anno. Per il 2006 ci attendiamo che l'attività economica acceleri grazie alla ripresa sia della domanda nazionale che di quella estera, così da riportare il tasso di sviluppo dell'economia italiana intorno ai valori registrati nel 2004.

Dopo essere rimasta stabile nella prima metà dell'anno all'1,8-1,9%, l'inflazione italiana si è mantenuta in media attorno al 2% nel terzo trimestre nonostante l'aumento del prezzo del petrolio. Nei prossimi mesi, gli effetti dei rialzi dei prezzi dei prodotti energetici dovrebbero incominciare a riflettersi sull'indice generale che dovrebbe, tuttavia, mantenersi alquanto stabile in media d'anno (2,1%). Il lieve calo delle quotazioni petrolifere che ci si attende nel prossimo anno dovrebbe favorire il calo dell'inflazione generale nella seconda metà del 2006 di nuovo sotto il 2% (2% nella media dell'anno).

### ***Struttura della manovra***

Le misure correttive del disavanzo tendenziale 2006 previste nell'articolato della legge finanziaria e dal decreto legge ad essa collegato assommano a 17 miliardi di euro (cfr. Tabella), di cui 12,3 di minori spese, sempre rispetto all'andamento tendenziale, e 4,7 di maggiori entrate. Tali risorse (a cui si aggiungono gli effetti delle misure contenute nelle tabelle che della finanziaria sono parte integrante) vanno a finanziare per 11,5 miliardi la riduzione programmata del disavanzo tendenziale e per 6,3 miliardi misure varie a sostegno dei redditi delle famiglie, della competitività delle imprese, nonché maggiori spese e oneri non derogabili non comprese nel tendenziale.

I risparmi di spesa per 12,3 miliardi derivano per poco più della metà da interventi restrittivi sulla spesa per acquisti di beni e servizi dello Stato (-1,5 miliardi), da

limitazioni alle spese per investimenti fissi (-1,4 miliardi), da risparmi sul personale (-600 milioni), nonché in misura significativa (2,3 miliardi) da riduzioni dei trasferimenti correnti e in conto capitale a imprese pubbliche e private. L'altra metà circa dei risparmi di spesa riguarda gli enti territoriali ai quali, con il "Patto di stabilità interno", sono chiesti risparmi per 3,1 miliardi, a cui dovrebbero corrispondere equivalenti riduzioni dei trasferimenti dallo Stato. Sempre per quanto riguarda la spesa locale, altri 2,5 miliardi di risparmi rispetto alla spesa tendenziale sono programmati per la sanità, e 400 milioni circa per salari e stipendi dei dipendenti degli enti locali.

Tra le misure più rilevanti, sul fronte delle maggiori entrate tributarie, (4,7 miliardi) si segnalano la riduzione del limite di deducibilità delle svalutazioni crediti delle banche (che secondo le stime del Ministero dell'Economia dovrebbe assicurare maggiori entrate per 1,1 miliardi nel 2006 e circa 500 a regime), riapertura de termini per la rivalutazioni dei beni delle imprese (600 milioni una tantum nel 2006), la riduzione della deducibilità degli accantonamenti alla riserva sinistri delle società di assicurazione (214 milioni di maggiori entrate nel 2006, 100 a regime), la revisione della disciplina sull'ammortamento fiscale dei beni strumentali delle imprese di distribuzione e trasporto del gas e dell'energia elettrica (800 milioni). Altre misure che impattano sulle imprese sono le modifiche apportate al regime della participation exemption con la previsione che l'esenzione per le plusvalenze si applichi al 95% e non più al 100% (36 milioni di maggior gettito nel 2006, 242 nel 2007 e 147 nel 2008) e la proposta che il finanziamento delle Authorities sia assicurato dalla contribuzione degli utenti (65 milioni). A queste misure si aggiungono quelle tese a garantire maggiori entrate per giochi e le scommesse (600 milioni), il contrasto dell'evasione fiscale, la riforma del sistema della riscossione.

Quanto agli interventi di sostegno dell'economia, si segnalano la riduzione di un punto dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro, la possibilità di riduzione dei premi INAIL, la proroga di vari sgravi fiscali, l'istituzione di un Fondo per la famiglia e lo sviluppo. E' inoltre previsto un Fondo per l'Innovazione con una dotazione finanziaria una tantum di 3 miliardi, collegata però alla realizzazione di dismissioni immobiliari per 3 miliardi, in aggiunta ai 6 già previsti per il 2006.

| <b>MANOVRA DI BILANCIO 2006: EFFETTI DELL'ARTICOLATO DELLA LEGGE FINANZIARIA E DEL DECRETO LEGGE</b> |
|--|
| <b>1) Totale interventi correttivi (2+3) 17.003</b>  |
| <b>2) Maggiori entrate 4.658</b>   |
| Riduzione limite deducibilità svalutazione crediti banche 1.103                                      |
| Riduzione deducibilità accantonamenti riserva sinistri assicurazioni 214                             |
| Rivalutazione beni di impresa 602  |
| Ammortamento beni strumentali imprese distribuzione e trasporto gas e elettricità 800                |
| Rivalutazione aree edificabili di impresa 311  |
| Lotta all'evasione 300   |

|  |               |
|--|---------------|
| Accertamenti doganali  | 25            |
| Emersione contributiva   | 50            |
| Incremento riscossioni   | 300           |
| Giochi   | 600           |
| Abolizione detrazione forfetaria 15% su canoni locazione immobili società e enti   | 98            |
| Tabacchi   | 90            |
| Autofinanziamento authorities  | 65            |
| Modifica PEX   | 36            |
| Varie  | 64            |
|  |               |
| <b>3) Minori spese</b>   | <b>12.345</b> |
| Patto di stabilità interno   | 3.120         |
| Sanità   | 2.500         |
| Acquisti beni e servizi ministeri  | 1.545         |
| Limitazione pagamenti FIT  | 1.200         |
| Trasferimenti correnti a imprese pubbliche   | 1.150         |
| Pubblico impiego (limiti utilizzo personale a tempo determinato, contrattazione integrativa, riduzione straordinario, altro) | 985           |
| Limitazione pagamenti per investimenti fissi (ministeri, ANAS)   | 636           |
| Limitazione tiraggi da contabilità speciali  | 400           |
| Contenimento incrementi spesa per investimenti discrezionali   | 360           |
| Rideterminazione dotazioni fondo di riserva spese obbligatorie ed impreviste   | 250           |
| Limitazione assegnazione entrate   | 100           |
| Varie  | 99            |
|  |               |
| <b>4) Interventi a sostegno dell'economia, oneri inderogabili e eccedenze di spesa (5+6)</b>                                 | <b>6.288</b>  |
| <b>5) Minori entrate</b>   | <b>3.302</b>  |
| Riduzione cuneo contributivo   | 1.995         |
| Proroghe sgravi fiscali vari   | 1.217         |
| Agevolazioni distretti   | 50            |
| Abolizione tassa su brevetti   | 40            |
|  |               |
| <b>6) Maggiori spese</b>   | <b>2.986</b>  |
| Fondo famiglia e sviluppo  | 1.140         |
| Adeguamenti contrattuali pubblico impiego  | 526           |
| Eccedenze di spesa   | 589           |
| Investimenti alta velocità   | 100           |
| Fondo garanzia previdenza complementare  | 154           |
| Oneri per totalizzazione periodi assicurativi  | 160           |
| Fondo pubblica sicurezza   | 100           |
| Proroga lavori socialmente utili scuola  | 50            |

|  |
|--|
| Agevolazioni editoria40                          |
| Agevolazioni pesca50                             |
| Varie77  |
|  |
| <b>7) Riduzione indebitamento PA (1-4)10.715</b> |

Nella manovra di bilancio delineata dalla Legge finanziaria la maggior parte delle misure consiste nel contenimento della spesa. Nel 2006 la spesa corrente al netto degli interessi dovrebbe crescere di solo l'1%. Poiché le spese sociali non sono toccate, l'onere dell'aggiustamento ricade sulle spese per acquisti di beni e servizi e sulle spese per il personale, per le quali l'obiettivo è infatti una crescita zero tra 2005 e 2006.

L'effettivo raggiungimento di questi obiettivi richiederà grande coerenza nell'azione politica (ad es. nel rinnovo dei contratti pubblici), nell'azione amministrativa (affinché tetti di spesa e tagli di stanziamenti abbiano effetti permanenti e non si risolvano in meri rinvii di pagamenti) e infine la collaborazione degli enti territoriali, che devono contribuire a una parte considerevole della manovra. Inoltre è auspicabile che il Parlamento non indebolisca l'impianto della manovra.

## **II. LE PRINCIPALI MISURE DI INTERESSE PER LE IMPRESE**

Molte delle misure previste (considerando insieme finanziaria e decreto legge) riguardano le imprese.

L'esonero di 1 punto di contribuzione sociale e le premesse tecniche poste per una riduzione dei premi INAIL costituiscono un primo passo significativo verso la **riduzione strutturale del cuneo contributivo**, che in Italia rimane uno dei più alti tra i paesi Ue.

**In materia fiscale** si registrano alcune proroghe di misure agevolative. Si tratta in particolare della proroga delle misure in materia di rivalutazione dei beni d'impresa, delle agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio e della riduzione dell'accisa sul gas. E' stata però anche ridotta la misura dell'esenzione delle plusvalenze in tema di participation exemption, e per le imprese una modifica svantaggiosa riguarda l'allungamento del periodo di applicazione del regime transitorio di esenzione delle plusvalenze. Criticabile appare anche l'inasprimento del prelievo che si intende operare nel settore energia, per le potenziali ricadute negative sulle tariffe pagate dall'utenza finale in generale e da quella industriale in particolare. In Italia il prezzo pagato per l'energia è già molto elevato e i sensibili differenziali di prezzo con gli altri paesi costituiscono un serio svantaggio competitivo.

Insoddisfacente risulta quanto ci si propone di fare per il capitolo **ricerca e innovazione**. Non si prevedono risorse aggiuntive per il Fondo agevolazioni alla ricerca (FAR). Non sono state introdotte misure fiscali in grado di incentivare una maggiore cooperazione tra le imprese e i centri pubblici di ricerca. Di conseguenza, il previsto nuovo Fondo per l'Innovazione assume un ruolo cruciale per rispondere

alle attese delle imprese. Sembra però che la sua dotazione finanziaria, 3 miliardi una tantum, risulterà effettiva solo se, e nella misura in cui, gli incassi da immobili nel 2006 saranno superiori a 6 miliardi di euro. L'abolizione della tassa sui brevetti potrebbe avere un impatto positivo ma solo a condizione di essere accompagnato da una riforma dell'Ufficio Italiano Brevetti.

Per quel che riguarda i **distretti** l'idea di individuare un modello di aggregazione delle imprese che operano in un dato contesto territoriale o funzionale per favorire condizioni di maggiore competitività è apprezzabile. Opportuna appare quindi la previsione di un'applicazione in via sperimentale delle disposizioni in esame; sarebbe tuttavia utile approfondire la materia con il coinvolgimento dei soggetti interessati per individuare le soluzioni più funzionali alle reali esigenze di sviluppo. In particolare dovrebbe prevalere la dimensione di filiera produttiva su quella puramente territoriale.

Per quanto riguarda il **Mezzogiorno** il dato più rilevante è la conferma dell'impegno del DPEF al rifinanziamento del Fondo Aree Sottoutilizzate per 8.500 milioni di € nel triennio 2007-08, (dei quali ben 8.300 sono appostati sul 2008). Positiva appare inoltre la disponibilità di fondi per l'anno di competenza (2006) pari ad 8,3 miliardi di euro, valore superiore di circa il 20% rispetto a quanto era disponibile lo scorso anno (6,6 miliardi di euro). Per quanto riguarda il cofinanziamento dei fondi strutturali (2 miliardi di euro per il 2006) la criticità deriva dall'assenza di stanziamenti per gli anni 2007-08, quelli conclusivi della programmazione dei fondi strutturali, per i quali è necessaria una copertura ancora più elevata. Si tratta di un evidente errore nella modulazione degli appostamenti finanziari che va corretto.

Positiva è la previsione di uno stanziamento di 100 milioni di € finalizzata all'attuazione del Protocollo di Kyoto mentre non sono condivisibili le disposizioni sulla definizione di illecito **ambientale** e l'innalzamento delle sanzioni. In particolare le sanzioni amministrative proposte per illeciti ambientali sono eccessive e non fondate su criteri oggettivi che possano giustificare un innalzamento di tali sanzioni fino a 50 volte rispetto a quanto attualmente previsto. Inoltre, le disposizioni sul danno ambientale riguardano aspetti parziali di questa complessa materia che, invece, andrebbe affrontata in maniera organica coerentemente con i recenti orientamenti comunitari.

### **III. OSSERVAZIONI SULLE SINGOLE MISURE**

#### ***Costo del lavoro***

##### ***· Cuneo Contributivo***

La manovra prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2006, l'esonero di un punto percentuale degli oneri contributivi dovuti dai datori di lavoro alla gestione per le prestazioni temporanee INPS.

L'esonero si applica al contributo dovuto dal datore di lavoro per l'assegno al nucleo familiare, o, nei casi in cui l'aliquota dovuta è inferiore al punto

percentuale, si applica ai contributi dovuti per maternità e per disoccupazione, escludendo comunque i contributi per l'eventuale Fondo di garanzia del TFR e per la formazione.

La disposizione è volta a ridurre il costo del lavoro attraverso un meccanismo di fiscalizzazione di tale onere (si ricorda che tale meccanismo è stato già utilizzato nel 2000 proprio per ridurre la contribuzione per assegno al nucleo familiare).

Relativamente al settore industria, quindi la disposizione comporta in sostanza la diminuzione dell'aliquota per l'assegno al nucleo familiare, che passa dall'1,68% allo 0,68%.

Si tratta certamente di un primo passo significativo verso la riduzione strutturale del cuneo contributivo, tra i più alti dei Paesi dell'UE, al fine di orientare in modo più equilibrato i prelievi contributivi attraverso la fiscalizzazione di oneri posti impropriamente a carico delle imprese.

#### **· Rideterminazione premi assicurativi INAIL**

La disposizione riproduce sostanzialmente le previsioni dell'art.3 del Dlgs 23 febbraio 2000 n. 38 che, in una situazione di eccedenza di premi per l'assicurazione infortuni, determinatasi anteriormente all'anno 2000, consentì, con effetto dal primo gennaio dello stesso anno, di riportare il prelievo complessivo ad un livello congruo rispetto al fabbisogno (- 350 milioni di €).

Negli ultimi anni la situazione di eccedenza di prelievo ha continuato a riprodursi (essenzialmente in ragione di un andamento del fenomeno infortunistico di segno complessivamente positivo) nonostante la correzione apportata con le tariffe emanate nel 2000.

La disposizione in esame, pertanto, pone opportunamente le premesse tecniche per un nuovo intervento correttivo di riduzione dei premi, quantitativamente stimabile in una misura massima di 1.300 milioni di €.

Inoltre viene stabilito che si proceda a verifiche annuali sulla congruità delle tariffe rispetto a possibili variazioni dei parametri di riferimento, in vista di sistematiche rideterminazioni dei tassi con cadenze più frequenti delle attuali.

La misura è, quindi, condivisibile, a condizione che se ne consenta la realizzazione utilizzando l'avanzo di gestione realizzato, anche nel 2004, dall'Inail, nella misura suddetta di 1.300 mln di €. Laddove, invece, l'inciso finale della disposizione ("senza effetti sui saldi di finanza pubblica") dovesse essere interpretato nel senso di imputare nel saldo della finanza pubblica anche l'avanzo registrato dall'Inail, con la conseguente indisponibilità di tale somma ai fini indicati nella norma del disegno di legge in esame, la previsione risulterebbe totalmente svuotata di un effettivo contenuto, quindi, oltre che inutile, non rispondente alle legittime aspettative delle imprese. Al contrario, laddove si confermasse la concreta disponibilità dell'avanzo di gestione, la misura si rivelerebbe sicuramente un passo concreto verso la riduzione del costo del lavoro.

#### ***Distretti***

L'idea di individuare un modello di libera aggregazione delle imprese che operano in un dato contesto territoriale o funzionale per favorire condizioni di maggiore competitività è apprezzabile e va attentamente valutata per le opportunità di sviluppo che può offrire.

La creazione di misure che cerchino di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione può e deve essere un modo per stimolare le piccole imprese a lavorare insieme alle altre ed a partecipare a modelli di aggregazione in modo da accrescere la loro capacità di stare sul mercato.

La crescita dimensionale delle imprese, la loro aggregazione per filiera e la cooperazione intersettoriale rappresentano le leve adeguate ed efficaci per aumentare la competitività del sistema industriale.

Opportuna appare l'applicazione in via sperimentale delle disposizioni in esame. Ciò può consentire, infatti, di verificare in concreto gli aspetti positivi delle nuove modalità d'intervento individuate e, sulla base dei risultati raggiunti, costruire un mix di misure che, in relazione alle diverse realtà produttive, possa meglio adattarsi alle esigenze di sviluppo che si pongono.

Preliminarmente all'avvio della fase sperimentale è però importante definire bene gli ambiti di applicazione della disciplina.

E' necessario evitare di considerare quali destinatari degli interventi previsti soltanto i distretti tradizionalmente intesi, siano essi formalmente riconosciuti o meno, circoscritti in aree bene definite.

L'orientamento della dottrina e l'evoluzione stessa del concetto di distretto che si è andata sviluppando nel tempo deve portare a ragionare in termini più ampi. Da un concetto di distretto territorialmente e formalmente definito, si è passati a considerare i distretti inseriti in una rete globale e in sistemi produttivi o geografici più ampi.

E' necessario seguire un approccio più articolato e moderno che, superando i vincoli territoriali, faccia riferimento a formule diverse di aggregazione di imprese che abbiano una loro rilevanza e giustificazione sotto il profilo strutturale ed economico (filiera di settore, rapporti di subfornitura, consorzi export, metadistretti, distretti tecnologici, ecc.). Si ritiene che questo debba essere il contenuto del concetto di legame "funzionale", oltreché territoriale, inserito nella norma proposta.

Circoscrivere l'ambito applicativo soltanto ad alcune forme di aggregazione di imprese operanti su un determinato territorio comporterebbe seri problemi di concorrenza tra le imprese e di rispetto delle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato.

La disposizione va dunque meglio finalizzata per superare le contraddizioni presenti e per rendere le misure previste più efficaci ai fini dello sviluppo competitivo delle imprese.

Una migliore focalizzazione dell'intervento sarebbe altresì coerente con l'evoluzione istituzionale ed il ruolo delle Regioni, alle cui politiche di sviluppo queste azioni dovrebbero essere comunque raccordate.

In considerazione di quanto sopra, piuttosto che parlare di "distretti produttivi" sarebbe preferibile identificare i raggruppamenti di imprese con una definizione più appropriata, al fine di superare equivoci interpretativi. Si potrebbe ampliare, ad esempio, il termine ai "sistemi di impresa" o alle "piattaforme produttive".

Un approccio quale quello proposto sarebbe più vicino alle aspettative delle imprese, più coerente con la realtà economica e più rispettoso delle regole di



concorrenza.

E' altresì importante assicurare una connotazione giuridica privatistica al sistema di imprese, che sia frutto della libera autonomia dei soggetti aderenti, secondo i modelli organizzativi e le tipologie previste dal codice civile.

Deve essere garantita una "governance" del sistema di imprese che rispecchi tale impostazione anche negli organi di decisione appositamente istituiti.

Sul piano specifico delle disposizioni previste, si osserva quanto segue:

Sotto il profilo fiscale, di sicuro interesse (ancorché da precisarne ambiti e limiti) sono : la possibilità di avere una tassazione unitaria in capo al sistema di imprese – soggetto d'imposta, con ripartizione della quota d'imposta fra le varie imprese partecipanti, per le società di capitali la possibilità di godere dei benefici della tassazione di gruppo, la possibilità di stipulare con il fisco un concordato triennale vincolante.

Dovrebbero essere altresì previste indicazioni sui rapporti di natura fiscale intercorrenti tra le imprese partecipanti al sistema stesso.

Sotto il profilo contabile e amministrativo., le innovazioni introdotte si muovono nella giusta direzione in coerenza con il principio della sussidiarietà orizzontale.

Sotto il profilo finanziario:, le misure per favorire il rafforzamento patrimoniale dei confidi e per agevolare la costituzione di agenzie di valutazione del merito di credito non dovrebbero riguardare soltanto i distretti geograficamente definiti. Sono problemi che interessano tutte le imprese e che vanno pertanto affrontati in un'ottica trasversale nell'interesse generale del sistema produttivo.

In ordine alle operazioni di cartolarizzazione l'articolo detta solo dei principi su cui basare interventi di modifica alla legge n. 130/1999, che dovranno essere disciplinati con un regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze.

Si ritiene, inoltre di dover esaminare con molta cura la costituzione di *fondi di investimento in capitale di rischio* delle imprese che fanno parte del distretto industriale inteso in senso tradizionale, vista la natura stessa di tale strumento di intervento.

· *'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione.*

Si concorda sulla necessità di un intervento di ampio respiro che punti alla creazione di un sistema più efficace di supporto al trasferimento tecnologico. Ciò richiede necessariamente una razionalizzazione delle numerose strutture esistenti sia a livello nazionale sia regionale, nel rispetto dell'articolazione delle competenze tra Stato e Regioni.

Pertanto, la proposta di creare l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione non deve risultare in un'ulteriore duplicazione di competenze e di strutture, ma va piuttosto condizionata ad un progetto più ampio di riorganizzazione del sistema del trasferimento tecnologico.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare un centro di elevata professionalità che svolga funzioni di supporto anche alle strutture dedicate al trasferimento tecnologico operanti a livello regionale.

A queste condizioni, la proposta appare non solo come un obiettivo condivisibile, ma come una risposta ad un'esigenza chiaramente espressa dalle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni.

Per quanto sopra, si ritiene che questa iniziativa non debba essere collocata nell'articolo in esame, ma debba invece essere inserita in un più ampio intervento di razionalizzazione del sistema di trasferimento tecnologico del Paese.

### ***Mezzogiorno***

Dal punto di vista finanziario, per quanto riguarda le nuove risorse, il dato più rilevante è la conferma dell'impegno del DPEF al rifinanziamento del Fondo Aree Sottoutilizzate per 8.500 milioni di € (100 per il 2006, 100 per il 2007, 8.300 per il 2008)

In positivo, si può rilevare che i fondi disponibili per l'anno di competenza (2006), pari a 8,3 miliardi di €, risultano superiori di circa il 20% rispetto a quelli disponibili per l'anno precedente (6,6 miliardi di €).

Complessivamente, tenuto conto del rifinanziamento, le risorse destinate nel quadriennio agli interventi nelle aree sottoutilizzate (incentivi ed infrastrutture) sono pari a 31,9 miliardi di €, in linea con quelle dell'anno precedente. Ad esse vanno sommate quelle del cofinanziamento dei fondi strutturali (17 miliardi di € nel quadriennio): si conferma tuttavia la tendenza a spostare le risorse sull'ultimo anno del quadriennio.

E' previsto inoltre il rifinanziamento del Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali ma, per effetto di rimodulazione, lo stanziamento di competenza per il 2006 (2.000 milioni di euro) risulta insufficiente, e rappresenta uno dei dati più preoccupanti (per far fronte al fabbisogno si fa ricorso ad ingenti giacenze di tesoreria, che sono la spia di ritardi nell'utilizzo). Soprattutto preoccupa in prospettiva l'assenza di stanziamento di competenza per il cofinanziamento degli anni 2007-2008, che sono gli anni conclusivi della programmazione dei fondi strutturali e quelli in cui è necessaria una copertura ancora più elevata: essendo quella per il cofinanziamento una spesa "obbligatoria", si prospetta per il prossimo anno la necessità di provvedere alla copertura di oltre 5 milioni di €.

In negativo vanno rilevati forti tagli agli stanziamenti già decisi dalle precedenti Leggi Finanziarie in favore del Fondo Unico per gli incentivi del ministero delle Attività Produttive alle imprese, pari a circa 620 milioni di €; in questo caso, dunque, le risorse liberate da rinunce, revoche e mancato utilizzo di incentivi non sono state destinate a finanziare nuovi progetti ma generano risparmi per il bilancio dello Stato.

#### *· Fondo Aree Sottoutilizzate*

Non è riproposto il tetto per gli investimenti del Fondo Aree Sottoutilizzate: vi è però una limitazione, per ciascun Ministero, delle spese relative ad investimenti fissi lordi che non possono superare il 95% del corrispondente importo pagato nell'anno 2004: il funzionamento di tale limitazione non è chiaro, e bisognerà verificare se, nel caso degli investimenti nelle Aree Sottoutilizzate, il tetto eliminato alle spese del Fondo non si possa poi ripresentare alle spese per investimenti dei singoli Ministeri finanziate dal Fondo stesso.

· *Banca del Sud*

E' prevista la istituzione della cosiddetta Banca del Sud, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico del Mezzogiorno: Stato, Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio hanno funzione di soci fondatori (lo Stato contribuisce con 5 milioni di €). Un Decreto del MEF stabilirà tra l'altro le modalità per provvedere all'acquisizione dei marchi e delle denominazioni di rami di azienda già appartenuti ai vecchi banche meridionali. La banca accederà anche ai fondi e ai finanziamenti internazionali (BEI).

Il giudizio da esprimere è prevalentemente negativo: si ipotizza infatti la ricostituzione di un soggetto sostanzialmente pubblico (con la partecipazione di istituzioni di varia natura) anche se con capitale in maggioranza privato (visto che oltre ai soggetti pubblici si auspica la partecipazione dell'azionariato popolare diffuso) che andrebbe a fare concorrenza alle banche che stanno sul mercato e che hanno puntato in particolare sul mercato del Mezzogiorno, oltretutto raccogliendo i marchi e le denominazioni dei vecchi istituti già operanti nel Mezzogiorno stesso. Il rischio concreto è che si ripropongano esperienze passate di coinvolgimento pubblico nella concessione del credito.

· *Crediti d'imposta*

Per quanto riguarda il credito d'imposta per gli investimenti, le risorse derivanti da rinunce e revoche sono utilizzate per finanziare le istanze non accolte per insufficienza di risorse (in ordine cronologico): il Comitato Mezzogiorno di Confindustria ha espresso, anche recentemente, la sua preferenza per l'accelerazione dei crediti già vantati dalle imprese (come quella realizzata in favore delle istanze ante 7 luglio 2002) piuttosto che per l'accoglimento di nuove domande: la disposizione contenuta nel disegno di legge finanziaria va perciò contro tale indicazione.

Per quanto riguarda il bonus occupazione, il Disegno di Legge dispone che le assunzioni possono essere effettuate anche dopo l'accoglimento della domanda, (entro 30 gg.). La disposizione va giudicata positivamente, in quanto accoglie una richiesta già avanzata a suo tempo dalle imprese (operare cioè l'assunzione solo una volta acquisita la certezza dell'ottenimento del bonus, diversamente da quanto avviene oggi).

***Ricerca e Innovazione***

· *Fondo per l'innovazione*

Negli interventi proposti dalla Legge finanziaria 2006-2008, il fulcro del programma per sostenere la ricerca del Paese dovrebbe essere rappresentato dall'istituzione di un Fondo per l'innovazione presso la Presidenza del Consiglio, con una dotazione una tantum 2006 di 3 miliardi di euro e vincolata al risultato effettivo della dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato, per finanziare progetti del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona deciso dal Consiglio Europeo del 17-18 giugno 2005, nonché interventi di adeguamento tecnologico nel settore sanitario.

La reale efficacia di tale misura appare alquanto incerta e comunque non valutabile con le informazioni di cui si dispone al momento. Va infatti evidenziato

che per quanto riguarda i contenuti una valutazione richiederebbe la conoscenza di quanto previsto effettivamente nel Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione; per quanto riguarda le risorse non si può non sottolineare che la loro reale disponibilità non è certa, essendo esse legate al risultato effettivo della dismissione o alienazione di beni dello Stato da effettuarsi nel 2006.

· *5 per mille per volontariato e ricerca*

Il disegno di legge, in linea con le richieste avanzate da Confindustria già dal 2002, prevede la possibilità per l'anno 2006 di destinare, a titolo iniziale e sperimentale, una quota del *5 per mille dell'IRE* ad attività di volontariato, di ricerca, scientifica e sanitaria, e dell'università, di attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

· *Brevetti*

Le misure proposte con l'art. 48 rappresentano interventi importanti in quanto intendono incentivare la tutela brevettuale dell'innovazione. Questa misura, però, in assenza di una procedura di esame preventivo della domanda di brevetto, potrebbe dar luogo ad un deposito indiscriminato di domande di brevetto ed al conseguente mantenimento in vita di brevetti privi di qualsiasi valore.

Data l'assenza di una seria ricerca di anteriorità, i brevetti così ottenuti non potrebbero ragionevolmente essere estesi a livello europeo o internazionale e sarebbero facilmente invalidabili in un eventuale giudizio. Il nostro sistema brevettuale diventerebbe in questo modo ancora più provinciale, meno efficiente e meno efficace.

Quello che invece va incentivato è il deposito in Italia di brevetti di qualità da parte di tutte le imprese: piccole, medie e grandi. A questo scopo sarebbe opportuno incoraggiare l'UIBM a rilasciare, per ogni domanda di brevetto ricevuta, un rapporto di novità fatto dall'Ufficio Europeo dei Brevetti (UEB) in modo da rendere più efficace e meno costoso il successivo deposito del brevetto in sede europea (in questa fase non sarebbe pagata una parte della tassa di deposito essendo la ricerca di novità già stata fatta dall'UEB).

Le tasse di deposito e mantenimento potrebbero pertanto essere mantenute, in misura ridotta, anche allo scopo di finanziare (almeno in parte) la produzione di un rapporto di novità erogabile dall'UIBM, ma svolto dall'UEB. In aggiunta si potrebbe prevedere un sistema di incentivi a favore di chi intenda ottenere un brevetto europeo. Anche a questo scopo potrebbero essere sfruttati i proventi derivanti dalle tasse di deposito e mantenimento.

Sulla base delle considerazioni appena svolte sarebbe pertanto necessario:

- abrogare l'aumento del 30% generalizzato sulle tasse brevettuali introdotto con decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7 (convertito nella legge 31 marzo 2005, n. 43);
- confermare le abrogazioni per la tabella 9 (invenzioni) ad eccezione della tassa di deposito e delle tasse di mantenimento in vita a decorrere dalla quinta annualità in poi;

- confermare le abrogazioni per la tabella 10 (modelli e disegni) ad eccezione della tassa di deposito e delle tasse di mantenimento in vita a decorrere dai quinquenni successivi al primo.
- Esentare dal pagamento della tassa di deposito e/o mantenimento chi presenti una domanda per un brevetto europeo per la stessa invenzione su cui si chiede un brevetto italiano.

#### · *Detassazione della ricerca*

La norma relativa alla detassazione della ricerca prevede l'integrale deducibilità dal reddito del soggetto erogante dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca a titolo di contributo o liberalità dalle società e dagli altri soggetti passivi all'imposta sul reddito delle società (Ires). Il comma 2 si riferisce a tali trasferimenti come *a titolo gratuito*.

Tale norma riduce la portata dell'art. 14 comma 7-8 della Legge 80/2005 (che già eliminava il limite del 2% annuo per la detraibilità di tali erogazioni dal reddito d'impresa) restringendo la deducibilità solo a quelle erogazioni dirette al finanziamento di attività di ricerca.

Né d'altro canto, risponde in alcun modo alla richieste di introdurre un incentivo ad una maggiore collaborazione tra imprese ed università attraverso una deducibilità delle commesse private ad università ed enti di ricerca aggiuntiva rispetto all'ordinaria deduzione già prevista dall'art. 108 del Testo Unico sulle Imposte sui Redditi per le spese sostenute per attività di Ricerca ed Innovazione.

Si conferma pertanto la richiesta di introdurre un credito di imposta automatico, di almeno il 50%, per le commesse di ricerca delle imprese alle università ed enti di ricerca.

#### · *Risorse per il FAR*

Il disegno di legge prevede per il Fondo per le agevolazioni alla ricerca solo un'allocazione di 10 milioni nel 2006, 50 nel 2007 e 100 nel 2008 sul Fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree Legge finanziaria n. 289/2002 Art. 61 Comma 1 (settore n. 4) (4.2.3.5 Ricerca applicata – Cap 7254 4.2.3.11 – Fondi Rotativi ).

Tali risorse sono quindi vincolate alle aree sottoutilizzate e ad essere impiegate solo come credito agevolato e non come contributo a fondo perduto.

Pertanto con tale allocazione non si risponde alla necessità di rifinanziare il Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca allo scopo di garantire un contributo a fondo perduto al supporto dei 12 programmi strategici, anche per le imprese non localizzate in aree sottoutilizzate. L'entità di questo rifinanziamento dovrebbe essere di 500 milioni di euro annuo

#### · *Ricerca in ambito sanitario*

Poco rilevante è infine lo stanziamento di 285 milioni nel 2006 e 275 nel 2007-2008 per il Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione istituito con DL 502/1992 Riordino della disciplina in ambito sanitario. Le attività finanziate da

questo Fondo sono infatti in massima parte realizzate da soggetti pubblici e solo molto marginalmente da imprese.

### ***Scuola e Università***

Non sono stati previsti stanziamenti di risorse, ritenute necessarie da Confindustria, anche sulla base di un confronto con il Miur, per: FFO Università (da collegare strettamente alla valutazione della qualità dell'offerta universitaria); diritto-dovere all'istruzione e alla formazione; potenziamento dei corsi sperimentali dei corsi di istruzione e formazione professionale; alternanza scuola-lavoro; università non statali; diritto allo studio e giovani ricercatori.

### ***Sostegno alle attività economiche***

#### *· Limiti di spesa*

Viene prevista una limitazione di erogazione di spese del FIT entro il tetto di 1.900 milioni di euro con un risparmio di 1.200 milioni di euro rispetto alle previsioni tendenziali del Conto Economico della P.A.

Per le altre spese destinate al finanziamento degli investimenti fissi lordi, i pagamenti non possono superare il 95% del corrispondente importo pagato nel 2004.

Per quanto riguarda l'introduzione del tetto alla spesa per incentivi, va rilevato che l'ammontare previsto per il 2006 (1.900 milioni €), essendo riferito ai soli incentivi della Legge 46/82, non appare eccessivamente vincolante, in particolare se confrontato con quello della precedente Legge Finanziaria (1750 milioni €, riferito non solo alla Legge 46/82, ma anche alla Legge 488/92, alla programmazione negoziata ed alla Legge 64/86).

#### *· Fondo unico per lo spettacolo*

I tagli apportati negli anni precedenti hanno già inciso in maniera negativa sulla attività del settore e gli ulteriori tagli previsti dal disegno di legge Finanziaria 2006 rischiano di penalizzare in maniera ancora più grave le imprese e l'attività creativa e quindi gli impieghi del settore.

Sarebbe pertanto necessario ripristinare lo stanziamento per il FUS per il 2006 a 500 milioni di euro.

### ***Fisco***

Nell'ambito della manovra finanziaria per il 2006, le misure di carattere fiscale, di interesse per le imprese, sono contenute in due distinti provvedimenti: il disegno di legge Finanziaria per il 2006 ed il decreto legge 30 settembre 2005 n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

#### *· Rivalutazione dei beni di impresa e delle agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio.*

Quanto alle misure previste nella manovra finanziaria 2006, sono da valutare

positivamente la proroga delle misure in materia di rivalutazione dei beni di impresa e delle agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio.

· *Participation exemption*

In tema di participation exemption, il decreto legge n. 203 prevede la riduzione della misura dell'esenzione delle plusvalenze al 95 per cento, senza prevedere un'analoga deducibilità per le minusvalenze.

Inoltre, il periodo minimo di possesso delle partecipazioni, necessario per fruire dell'esenzione, è esteso da 12 a 18 mesi. Si tratta di una misura restrittiva che non trova una simmetrica compensazione nel trattamento delle minusvalenze. In questo modo la cessione della partecipazione effettuata nel periodo di possesso compreso tra il dodicesimo ed il diciottesimo mese genera plusvalenze tassate o minusvalenze indeducibili.

· *IRES*

In ambito IRES, una modifica svantaggiosa per le imprese riguarda l'allungamento, da 2 a 4 periodi d'imposta, del periodo di applicazione del regime transitorio di esenzione delle plusvalenze (articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344).

L'applicazione di tale regime comporta, dunque, per le plusvalenze realizzate nei 4 periodi d'imposta successivi all'entrata in vigore della riforma IRES, l'esclusione dall'esenzione nei limiti delle svalutazioni dedotte nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2003 e in quello precedente.

Né il decreto legge n. 203, né il disegno di legge Finanziaria prevedono le misure da tempo auspiccate dal mondo delle imprese in tema di IRES, la cui introduzione era, peraltro, già attesa nel c.d. "decreto correttivo". Ci si riferisce, in particolare, alla mancata riduzione da 10 a 5 anni del periodo di recupero delle svalutazioni per le società che intendono aderire al consolidato ed al regime di trasparenza ed alla mancata abrogazione dell'art. 168 del TUIR che ha esteso la tassazione per trasparenza delle società controllate residenti in territori a fiscalità privilegiata anche alle semplici società collegate residenti in tali territori. Si tratta di misure necessarie perché le imprese possano superare le difficoltà operative derivanti dall'applicazione dei nuovi istituti introdotti con la riforma IRES.

· *Rimborsi (Iva, Irpeg) e limite per la compensazione dei crediti d'imposta a 1 milione di euro.*

Sarebbe auspicabile l'incremento degli stanziamenti destinati al recupero dei crediti IVA, al fine di ottenere il rispetto dei tempi di rimborso previsti dalla legge. I tempi di effettiva erogazione dei rimborsi sono troppo ampi rispetto al momento in cui i crediti sono considerati scaduti e, quindi, pagabili. E' necessario ridurre questo ritardo, il cui protrarsi desta allarme e preoccupazione nel mondo delle imprese, con evidenti ripercussioni negative sui loro equilibri finanziari. Occorre, inoltre, un serio piano di recupero anche per lo stock arretrato degli altri rimborsi (in primis Irpeg) che preveda stanziamenti adeguati e l'erogazione in tempi certi.

E' necessario poi elevare ad 1 milione di Euro il limite massimo dei crediti d'imposta compensabili (da quattro anni fermo ad Euro 516.456), in vista della

sua graduale eliminazione prevista dalla legge delega per la riforma del sistema fiscale statale.

· *Iva*

In materia di Iva occorre considerare alcune proposte per lo sviluppo e la competitività:

· la riduzione dell'aliquota sui servizi turistici (attualmente al 10%); la detrazione dell'imposta per servizi congressuali e clientela d'affari o, in alternativa, una riduzione ulteriore dell'aliquota (5-6%) come avviene in altri Paesi UE; l'introduzione per le agenzie di viaggio della facoltà di optare, nella vendita di pacchetti e servizi turistici a clienti soggetti passivi di IVA, per l'applicazione del regime IVA ordinario per tutte le operazioni attualmente oggetto di regime speciale; e di sottoporre le operazioni effettuate dalle agenzie di viaggio in regime IVA ordinario all'aliquota ridotta del 10%;

· si propone, inoltre, di estendere la disciplina dell'Iva di gruppo alle società di persone. La proposta porterebbe dei vantaggi, oltre che in termini di coordinamento, anche sotto il profilo dello snellimento e del riordino dei rimborsi delle eccedenze di credito IVA, tema di particolare rilevanza per le imprese;

· è necessario, infine, provvedere al riordino della disciplina delle presunzioni di cessione e di acquisto. Occorre, infatti, evitare una applicazione rigida della norma secondo cui, ai fini dell'IVA, qualsiasi differenza riscontrata fra le risultanze delle scritture di magazzino e le consistenze delle rimanenze registrate, anche di modesta entità, costituisce presunzione di acquisto o vendita, e questo indipendentemente dai motivi che possono averla determinata (utilizzo di materie prime differenti rispetto alla scheda tecnica originaria, minori o maggiori consumi di materie prime rispetto a quelli previsti, scarico di prodotti con codice diverso da quello di carico, declassamento di prodotti, errori materiali, furti e altro).

· *Forfetizzazione di costi a limitata deducibilità fiscale*

Così come previsto dalla legge delega per la riforma del sistema fiscale statale, si dovrebbe introdurre la modifica del regime dei costi con limitata deducibilità fiscale. In particolare, si dovrebbero prevedere meccanismi di forfeizzazione di questi costi (ad esempio, spese per: trasferte, rappresentanza, omaggi, autovetture, telefonini, alberghi e ristoranti, ecc.). L'introduzione di criteri di forfeizzazione di questi costi consentirebbe di ridurre le attuali difficoltà di gestione delle imprese senza oneri per lo Stato.

· *Altre misure di interesse per le imprese*

Altre proposte che dovrebbero potersi collocare nel disegno di legge finanziaria in corso di definizione riguardano:

· la tassazione "per cassa" degli interessi che maturano sui crediti d'imposta vantati dalle imprese nei confronti dell'Erario;

· la riapertura dei termini per consentire il trasferimento agevolato di beni patrimoniali agli enti non commerciali;

· il riconoscimento, in via interpretativa, del regime agevolato di tassazione dell'imposta erariale di consumo sull'energia e relativa addizionale, su tutti i consumi all'interno di uno stesso opificio industriale;

· riconoscere con efficacia ex nunc l'assoggettamento ad Iva dei rapporti relativi



alla concessione di beni del demanio marittimo e sanare i periodi precedenti l'entrata in vigore della norma, senza precludere eventuali diritti di rimborso dell'imposta di registro pagata in via anticipata anche per annualità successive;

- la riapertura dei termini per la rivalutazione, sulla base di una apposita perizia, dei valori di acquisto delle partecipazioni e dei terreni edificabili, così come già previsto nel disegno di legge sulla competitività, attualmente in discussione al Senato;
- la semplificazione della certificazione fiscale nell'attività di locazione dei veicoli;
- riconoscere come tempestivi, ai fini della sanatoria dei carichi di ruolo progressi, i versamenti delle somme dovute a saldo della sanatoria stessa;
- l'inclusione nel regime ordinario dell'IVA delle attività fieristiche.

### ***Energia***

In Italia il prezzo pagato per l'energia è molto elevato e i differenziali di prezzo con l'estero a svantaggio dei consumatori industriali italiani, soprattutto per l'elettricità, sono notoriamente molto ampi.

Il sistema energetico italiano, oltre che per le note criticità strutturali nella generazione e nella trasmissione, si trova oggi in difficoltà anche a causa della fase di forte rincaro delle materie prime energetiche.

Alla luce di tali considerazioni, l'aumento del carico tributario sul settore energetico, che avvenga con l'introduzione di nuove tasse o l'inasprimento di imposte vigenti, ci pare comunque criticabile per le potenziali ricadute negative sulle tariffe pagate dall'utenza finale in generale e da quella industriale in particolare.

In merito all'aumento del prelievo fiscale a carico delle reti di trasporto dell'energia previsto nella manovra finanziaria (circa 800 milioni di euro a partire dal 2005), si sottolinea dunque la necessità di impedire, per mezzo di adeguate misure, il trasferimento sull'utenza finale. Secondo le prime valutazioni circolate anche sulla stampa, in mancanza di "sterilizzazione", l'impatto sulle tariffe finali potrebbe produrre un rincaro fino a 1,5 punti percentuali.

E' positiva la proroga al 31 dicembre 2006 della riduzione dell'accisa sul gas a uso industriale. Tuttavia, Confindustria aveva richiesto che tale misura una tantum, dopo 5 anni di continue proroghe, divenisse finalmente permanente. Tra l'altro va ricordato che, anche al netto di tale riduzione, il livello dell'accisa in Italia resta comunque superiore a quello medio applicato negli altri paesi europei.

Si rammenta infine la necessità, sempre più impellente causa i forti rincari delle materie prime energetiche, di adottare anche nel nostro Paese gli strumenti idonei per promuovere l'uso dei biocarburanti (biodiesel, bioetanolo).

### ***Autofinanziamento delle Authorities***

L'art. 14 della finanziaria modifica il sistema di finanziamento di alcune Authorities, prevedendo:

· per Consob, Covip, Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici e Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la soppressione del contributo a carico dello Stato, con il conseguente passaggio da un sistema di finanziamento misto (a carico dello stato e dei soggetti vigilati) ad un sistema di finanziamento integralmente a carico dei soggetti vigilati;

· per l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato la previsione, oltre al finanziamento a carico dello Stato, della possibilità di ottenere un contributo dalle imprese che notificano operazioni di concentrazione.

La norma determina, come si evince dalla descrizione dei sistemi di finanziamento delle diverse autorità, (vedi Allegato 2) un aggravio dei costi a carico delle imprese vigilate (per alcune autorità, es. Consob e Covip, non solo industriali) pari a circa 70 milioni di euro a partire dal 2006.

In considerazione del costo a carico delle imprese tale sistema andrebbe sostanzialmente rivisto, riducendo il contributo a carico dei soggetti vigilati.

### ***Categorie di azioni e strumenti finanziari partecipativi***

L'art. 55 prevede, ai fini del completamento del processo di privatizzazione, la possibilità per le società di interesse nazionale che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nelle quali lo Stato abbia ancora una qualificata partecipazione azionaria, di emettere strumenti finanziari partecipativi, ai sensi dell'art. 2346, co. 6, cod. civ., ovvero creare categorie di azioni, ai sensi dell'art. 2348 cod. civ.

La norma vuole consentire allo Stato di predisporre meccanismi di difesa per determinate società (non è peraltro chiaro cosa si intenda per "società di interesse nazionale"), evitando che il loro controllo possa essere assunto da soggetti, italiani o stranieri, non "graditi" allo Stato.

Tale meccanismo è sicuramente suscettibile di creare distorsioni in un mercato basato su principi concorrenziali e di libertà di impresa, vanificando gli effetti benefici che le privatizzazioni delle grandi imprese pubbliche producono sul mercato. Attraverso tali strumenti lo Stato può riservarsi, infatti, come accade con le *golden shares*, poteri stringenti sulle società privatizzate limitando, in alcuni casi in maniera del tutto discrezionale non essendo definite le modalità di utilizzo di tale strumento, i meccanismi di ricambio del controllo basati sul mercato.

### ***Infrastrutture e Trasporti***

Rispetto a quanto espresso in sede di DPEF 2006-2009 – che indicava l'esigenza di realizzare "maggiori investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali e nelle aree strategiche del Paese" alla base di una complessiva azione di rilancio della crescita attraverso gli investimenti pubblici – l'esame dell'articolato evidenzia misure generali di contenimento della spesa in conto capitale più restrittive, sia in termini di rideterminazione delle dotazioni sia di limitazioni dei pagamenti. Tra queste ultime va segnalata quella specificamente dedicata all'Anas, che potrebbe risultare più stringente di quanto previsto, a fronte della forte ripresa impressa all'attività dei cantieri stradali.

Le risorse per il rifinanziamento degli interventi infrastrutturali della "legge

obiettivo", pari a circa 2,3 miliardi di euro (attivabili con contributi quindicennali), saranno effettivamente spendibili solo dal 2007 e sono inferiori agli 8 miliardi di euro richiesti dal Ministero delle infrastrutture e i trasporti per il triennio 2006-2008; inoltre, con queste stesse risorse si dovrà provvedere non solo a finanziare gli investimenti della legge obiettivo, ma anche quelli compresi nel programma nazionale del settore idrico.

Giudizi parzialmente positivi possono essere invece espressi per gli investimenti (anche questi attivabili con contributi quindicennali) pari ad altri 2,3 miliardi di euro circa, per la prosecuzione degli investimenti ferroviari sul sistema alta velocità/alta capacità per le tratte Milano-Genova e Milano-Verona, ed a 300 milioni di euro circa per gli interventi e le opere di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali.

Queste misure di spesa sono tuttavia bilanciate da interventi piuttosto cospicui sulla legislazione vigente, sia in termini di definanziamento che di rimodulazione delle risorse.

Nel primo caso, a fronte di una riduzione complessiva di 3,9 miliardi di euro nel triennio 2006-2008 (di cui 2,2 miliardi solo nel 2006), circa 2 miliardi sono attribuibili a spese di natura infrastrutturale sempre nel triennio (di cui 1 miliardo solo nel 2006). Tra i principali interventi di definanziamento vanno segnalati quelli riguardanti le calamità naturali, gli apporti al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS, le infrastrutture ferroviarie (itinerari ferroviari e passanti di Milano e Torino) e stradali (raddoppio dell'Autostrada A6 Torino-Savona, Variante di Valico Firenze-Bologna), le infrastrutture di servizio (sanità, università, Olimpiadi Torino 2006) e l'acquisto autobus e mezzi di trasporto persone.

Le rimodulazioni effettuate sulle leggi pluriennali di spesa complessivamente operano un rinvio al 2009 di circa 47 miliardi di euro, di cui 9,4 miliardi provenienti dal 2006. Una stima delle rimodulazioni riguardanti le spese per interventi più strettamente infrastrutturali evidenzia una traslazione al 2009 di circa 21,3 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi provenienti dal 2006, 3,1 miliardi dal 2007 e 16,8 miliardi dal 2008. La gran parte di tali rimodulazioni riguarda l'apporto al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato (per complessivi 18,7 miliardi) e l'edilizia sanitaria (per complessivi 2,5 miliardi).

A fronte di definanziamenti e rimodulazioni così cospicui, anche i rifinanziamenti ne seguono l'impostazione con una limitata concentrazione nei primi due anni del triennio (rispettivamente 4,8 e 1,2 miliardi di euro) ed una forte concentrazione nell'ultimo (9,5 miliardi). In quest'ambito, le nuove risorse per infrastrutture si concentrano esclusivamente sulle ferrovie (ma solo per gli anni 2007 e 2008) e l'edilizia penitenziaria.

Una stima complessiva della spesa per infrastrutture, rispetto alla legislazione vigente, evidenzia una riduzione delle risorse pari a quasi la metà per gli anni 2006 (da 5,8 a 3 miliardi) e 2007 (da 5,1 a 2,3 miliardi), si mantengono su questi stessi livelli nel 2008 (2,1 miliardi) e si concentrano in misura assolutamente esorbitante nel 2009 (22,2 miliardi), a causa delle ripetute manovre di rinvio (compresa quella proposta per il 2006) della spesa agli esercizi successivi.

Nel complesso, l'azione configurabile dal disegno di legge finanziaria per il 2006 in materia di infrastrutture è quindi distante dagli annunci del DPEF, in particolare riguardo le aspettative che essa ha generato sul rilancio logistico a sostegno della competitività industriale e turistica del Paese.

Sul piano economico, l'impatto della manovra finanziaria sul settore delle

costruzioni, che in questi ultimi anni ha svolto un ruolo molto significativo rispetto alle basse performance dell'economia nazionale, risulterebbe sicuramente non positivo, almeno per quanto riguarda la componente delle opere pubbliche.

### **Ambiente**

Una disposizione sicuramente importante e condivisibile è rappresentata dall'art.60 comma 5, relativo allo stanziamento di 100 milioni di euro finalizzati all'attuazione di alcune misure nell'ambito dell'applicazione del Protocollo di Kyoto.

Forti preoccupazioni destano, invece, i commi dal 10 al 18 relativi al tema del risarcimento del danno ambientale.

Questi commi, infatti, concernono solo alcuni profili risarcitori del danno ambientale senza che si sia rivisitato il complesso della normativa in materia, in modo da definire la nozione stessa di "danno ambientale". Occorrerebbe inoltre disciplinare sia i presupposti soggettivi e oggettivi necessari all'applicazione del danno ambientale, sia le modalità per la corretta definizione in termini quantitativi della stessa azione risarcitoria.

D'altronde, la Legge Finanziaria non appare la giusta sede per disciplinare tale materia, considerando che il Governo è stato delegato dalla Legge 15 dicembre 1004, n. 308 (c.d. "Delega Ambientale") e dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62 ("Legge comunitaria 2004") ad adottare decreti legislativi in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. Pertanto, la stessa efficacia della norma proposta nel disegno di Legge Finanziaria sarebbe fortemente compromessa, in mancanza di un quadro di riferimento normativo necessario per poter procedere ad un'oggettiva definizione e quantificazione del danno ambientale.

Emergono, poi, particolari criticità per quanto riguarda la definizione di illecito ambientale, l'innalzamento delle sanzioni e l'introduzione di una procedura per l'emanazione delle ordinanze.

- Innanzitutto, risulta essenziale chiarire cosa si intenda per "illeciti ambientali" cui si fa riferimento al comma 11. In particolare, deve essere chiarito se nella fattispecie di illecito ambientale, ai sensi del risarcimento del danno, si debba intendere solo una violazione che possa provocare un danno all'ambiente o qualsiasi violazione di legge, regolamento o decisione che abbiano finalità di protezione dell'ambiente, incluso illeciti formali. In questo caso, ad esempio, se si definisse "illecito ambientale" l'omessa, incompleta o inesatta presentazione del Mud (il modello unico per i rifiuti), la sanzione, rispetto a un minimo di 2.582,28 e un massimo di 15.493,71, passerebbe rispettivamente a 25.822 e 774.685 euro.
- In linea con il punto precedente, si ritiene inoltre che le sanzioni amministrative proposte per illeciti ambientali (comma 11) siano eccessive e non fondate su criteri oggettivi che possano giustificare un innalzamento di tali sanzioni fino a 50 volte rispetto a quanto attualmente previsto. Anche in questo caso un eventuale aumento delle sanzioni in materia ambientale presuppone un adeguato riordino dell'intera materia della responsabilità per danno ambientale.
- Relativamente all'ordinanza prevista ai commi 12 e 13, non sono previste le procedure che dovranno essere seguite dal Ministro per l'accertamento "in via

amministrativa" del danno ambientale. L'amministrazione diventa quindi sostanzialmente arbitra dell'accertamento, senza che siano previste garanzie procedurali a favore dei soggetti potenzialmente responsabili. Forti perplessità suscitano, inoltre, sia il carattere di immediata esecutività dell'ordinanza, sia le modalità di riscossione del pagamento ingiunto (comma 14), che non appaiono conciliabili con la necessità di individuare preventivamente le responsabilità sul piano soggettivo. A ciò si aggiunge che, avverso l'ordinanza del Ministro, è ammesso il solo ricorso al TAR ovvero il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. In questo modo la tutela giurisdizionale del presunto trasgressore appare affievolita, tenendo presente che il giudice amministrativo può sospendere l'esecuzione dell'ordinanza solo in caso di danno grave e irreparabile. Infine, nel testo non è esplicitato se e in che misura le norme introdotte sul danno ambientale si coordineranno con l'attuale disciplina, anche alla luce del prossimo recepimento della Direttiva 35/2004/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, pur citata nello stesso disegno di Legge finanziaria.

### ***Patto di stabilità interno***

Nell'articolo in esame dovrebbe essere inserita una specifica misura volta a superare i vincoli posti dall'art. 3 della Legge Finanziaria 2004 (L. 350/2003) che non consente alle Regioni di ricorrere all'indebitamento per finanziare gli interventi destinati al sostegno degli investimenti delle imprese in materia di ricerca e innovazione, formazione e tutela ambientale.

Dovrebbe essere prevista l'esclusione dal limite delle spese correnti di quelle destinate all'attività di formazione. E' da valutare la possibilità di escludere anche gli oneri sui mutui a fronte di spese di investimento.

La riduzione delle risorse a disposizione degli Enti locali non deve portare ad un aumento delle tasse locali, attraverso l'utilizzo di addizionali, a danno dei cittadini e delle imprese. L'azione degli Enti locali dovrebbe prioritariamente indirizzarsi alla razionalizzazione delle spese, all'outsourcing di funzioni pubbliche in coerenza col principio di sussidiarietà orizzontale, alla liberalizzazione/privatizzazione dei mercati.

### ***Spesa sanitaria e finanziamento delle Regioni***

La questione delle risorse pubbliche da destinare al finanziamento della spesa sanitaria regionale rappresenta uno dei punti centrali e più complessi anche di questa Legge Finanziaria.

Dal punto di vista quantitativo, la Legge evidenzia un ulteriore sforzo del Governo in termini di maggiori risorse disponibili, a partire dal 2006, per il finanziamento pubblico della sanità (1 mld € in più a partire dal 2006 rispetto agli stanziamenti già previsti nella Legge Finanziaria 2005 – raggiungendo 90,96 mld € di stanziamento complessivo per il 2006 – cui si aggiungono altri 2 mld € una tantum per i disavanzi pregressi).

In merito agli aspetti qualitativi della manovra, si formulano le seguenti considerazioni:

- il quadro finanziario previsionale ed a consuntivo della sanità continua ad essere poco trasparente, inefficace ai fini di eventuali interventi correttivi, non ispirato a criteri di responsabilizzazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti. Il decreto 56/2000 è di fatto sospeso e non vi sono proposte concrete per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (federalismo fiscale). Manca un meccanismo oggettivo per la definizione efficiente del fabbisogno sanitario e per la misurazione delle performance del sistema. I sistemi contabili e gestionali dei conti della sanità appaiono poco trasparenti e confrontabili. Il finanziamento della sanità non si fonda, quindi, su parametri o standard oggettivi ma sostanzialmente seguendo l'andamento della spesa storica secondo meccanismi di negoziazione politica fra Stato e Regioni. Su queste basi non si può parlare di sovra o sotto finanziamento ma solo di cattivo sistema di finanziamento;
- lo stanziamento stabilito dalla Legge Finanziaria 2006 va confrontato con le proiezioni sulla spesa sanitaria stimate dal Governo nel DPEF 2006-2009, che hanno previsto per il 2006 una spesa tendenziale di 95,61 mld. €. Va chiarito che – a fronte di eventuali, probabili sforamenti di spesa – questi non possono essere posti a carico delle imprese mediante manovre regionali sulle addizionali Irap. Occorre introdurre un principio di responsabilità per cui l'onere del finanziamento della sanità deve ricadere sui fruitori dei servizi e non sulla produzione;
- la crescita progressiva degli stanziamenti per la sanità avvenuta nel corso di questi ultimi anni rappresenta certamente uno sforzo del Governo nel dare risposte ai bisogni della società ma continua a non essere accompagnato da politiche di "qualità" in termini di programmazione finanziaria del settore. La logica "ragionieristica" del rispetto di obiettivi di spesa da parte delle Regioni non è in grado di portare a risultati concreti. Occorre uno sforzo di co-programmazione Stato/Regioni – da realizzarsi attraverso una partnership strategica con le imprese – affinché sia avviato un percorso di monitoraggio che preveda la razionalizzazione dei costi inefficienti e, parallelamente, un programma di investimenti in nuove tecnologie, nuovi percorsi di cura, sviluppo competenze professionali qualificate. Occorre trasformare la sanità da costo per le finanze pubbliche in area di sviluppo economico, tecnologico, occupazionale gestendo il trend di crescita della spesa.

Quanto agli interventi sulla sanità contenuti della Legge Finanziaria 2006, in linea generale si formulano le seguenti considerazioni:

Permangono fortissime criticità nei rapporti SSN-imprese fornitrici. Occorre dare una risposta al problema dei ritardati pagamenti nei confronti delle imprese fornitrici. In tal senso, mantenendo fermi gli obiettivi di controllo della spesa, potrebbero essere resi più flessibili i meccanismi di trasferimento delle risorse dallo Stato alle Regioni affinché queste possano migliorare i rapporti finanziari con i fornitori. Va poi data urgente risposta ai problemi connessi al fallimento di alcune grandi strutture ospedaliere che, come evidenzia la vicenda del Policlinico Umberto I di Roma, hanno coinvolto negativamente circa 800 imprese fornitrici.

E' necessario che lo Stato sia consapevole della necessità di evitare ogni tipo di situazione che possa deteriorare profondamente il rapporto di fiducia fra PA e imprese.

Sul tema della mobilità sanitaria interregionale, per la delicatezza della questione, è necessario un maggiore approfondimento. Si condivide l'obiettivo di limitare prestazioni non appropriate erogate in regime di mobilità. Ma tale problema non può essere risolto mediante soluzioni di tetto che potrebbero colpire indiscriminatamente le strutture pubbliche e private accreditate e ledere pesantemente la libertà di scelta del cittadino-utente. La strada da seguire è quella generale della lotta alla non appropriatezza delle prestazioni, a prescindere dal tema della mobilità interregionale.

Sulla politica del farmaco è apprezzabile la linea scelta dal Governo di stabilizzare il quadro normativo evitando nuove misure. Ciò favorisce la definizione di un quadro di riferimento stabile, utile per la crescita del settore e per nuovi investimenti.

Si evidenzia l'opportunità di rivedere l'attuale meccanismo di *pay back* dei disavanzi di spesa farmaceutica superando il meccanismo attuale – che prevede di attribuire la parte non di competenza delle Regioni unicamente alle industrie farmaceutiche – e ripartendo il 60% di tali eventuali disavanzi in maniera equilibrata fra industrie, grossisti e farmacisti.

### ***Allegato 1***

#### **Patto di stabilità interno**

Il DDL Finanziaria 2006 modifica le norme introdotte con la legge n. 311/2004 (Finanziaria 2005) sul cosiddetto "Patto di stabilità interno", introducendo vincoli sull'andamento della spesa corrente e in conto capitale riguardante i seguenti enti: Regioni e province autonome, Province, Comuni con più di 3.000 abitanti e Comunità montane con più di 50.000 abitanti. La crescita delle spese correnti (al netto di quelle per il personale, per la sanità, per trasferimenti alle amministrazioni pubbliche ed a carattere sociale) e delle spese in conto capitale (al netto di quelle per trasferimenti alle amministrazioni pubbliche e per l'acquisizione di partecipazioni) viene vincolata al rispetto di determinate soglie rispetto al 2004. Prendendo a base quest'ultimo anno, la quantificazione delle spese sottoposte a vincolo deriva dall'applicazione per il triennio 2006-2008 dei seguenti tassi di variazione sulle annualità precedenti.

Patto di stabilità interno: vincoli di variazione della spesa di Regioni ed Enti locali per il triennio 2006-2008

|                               | 2004  | 2006  | 2007  | 2008  |
|-------------------------------|-------|-------|-------|-------|
| <b>Spesa corrente</b>         |       |       |       |       |
| Regioni                       | 1,000 | -3,8% | +0,4% | +2,5% |
| Province Comuni (> 3.000 ab.) | 1,000 | -6,7% | -0,3% | +1,9% |

| <b>Spesa in c/capitale</b>    |       |        |       |       |
|-------------------------------|-------|--------|-------|-------|
| Regioni                       | 1,000 | +6,9%  | +4,0% | +4,0% |
| Province Comuni (> 3.000 ab.) | 1,000 | +10,0% | +4,0% | +4,0% |

Anche tenendo conto della diversa entità dei grandi aggregati di spesa (corrente e in conto capitale) considerati, la manovra sulla spesa degli enti locali evidenzia una logica "teoricamente virtuosa" di riallocazione interna, in quanto i vincoli posti operano un ridimensionamento sensibile della spesa corrente ed un incremento "programmato" di quella per investimenti. In tal senso, è prevista la possibilità di aumentare la spesa in conto capitale, sempre a fronte di corrispondenti riduzioni di quella corrente.

Gli obiettivi più incisivi di riduzione della spesa corrente, stabiliti a livello di amministrazioni centrali (limite del 50% della spesa 2004 per studi e consulenze, relazioni pubbliche e "auto blu") sono estesi anche a regioni ed enti locali e recepiti nel Patto di stabilità interno come prioritari. In termini di impatto, la manovra prevista dal Patto di stabilità interno risulta particolarmente incisiva su Comuni e Province. La riduzione della spesa corrente prevista dal DDL si distribuisce per il 62% sugli Enti locali ed il 38% sulle Regioni, mentre gli incrementi di spesa in conto capitale si distribuiscono in misura quasi eguale fra i due livelli amministrativi. Il risultato finale, in termini di contenimento della spesa degli enti territoriali rispetto agli andamenti tendenziali, è una riduzione complessiva dell'1,5% annuo, ma per gli Enti locali è di poco superiore al 3%, mentre per le Regioni è sempre inferiore all'1%.

Patto di stabilità interno: risultati differenziali DDL 2006

| Differenziali DDL 2006        | 2006          | 2007          | 2008          | Totale                |
|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|-----------------------|
|                               |               |               |               | v.a. %                |
| <b>Spesa corrente</b>         | <b>-3.622</b> | <b>-4.144</b> | <b>-3.860</b> | <b>-11.626</b> 100,0% |
| Regioni                       | -1.360        | -1.549        | -1.469        | -4.378 37,7%          |
| Province Comuni (> 3.000 ab.) | -2.263        | -2.594        | -2.391        | -7.249 62,3%          |
| <b>Spesa in c/capitale</b>    | <b>495</b>    | <b>943</b>    | <b>604</b>    | <b>2.042</b> 100,0%   |
| Regioni                       | 260           | 449           | 369           | 1.078 52,8%           |
| Province Comuni (> 3.000 ab.) | 235           | 494           | 235           | 964 47,2%             |
| <b>Spesa totale</b>           | <b>-3.127</b> | <b>-3.201</b> | <b>-3.257</b> | <b>-9.584</b> 100,0%  |
| Regioni                       | -1.100        | -1.100        | -1.100        | -3.300 34,4%          |
| Province Comuni (> 3.000 ab.) | -2.028        | -2.101        | -2.157        | -6.285 65,6%          |

La riduzione della spesa corrente risulta complessivamente tra il 2,2% ed il 2,4% nel triennio, ma per gli Enti locali oscilla tra il 4,9% ed il 5,5%, mentre per le regioni tra l'1,1% e l'1,3%.

Gli incrementi programmati per la spesa complessiva in conto capitale variano tra l'1,1% ed 2,1% e sono identici (1,1%) per Regioni ed Enti locali nel 2006, mentre



sono maggiori per i secondi nel 2007 (2,3% rispetto a 1,9%) e per le prime nel 2008 (1,5% rispetto all'1%).

## **Allegato 2**

### **Finanziamento AGCom**

Il bilancio preventivo AGCom per il 2005 riportava un contributo statale per 22 milioni di euro circa e si attendeva contributi privati per 20 milioni di euro circa, derivanti dall'imposizione dello 0,65 per mille sul fatturato dei soggetti vigilati (nel 2004 l'aliquota era allo 0,5 per mille, per un contributo totale di circa 15 milioni di euro).

### **Finanziamento Consob**

Il totale dei contributi versati dagli emittenti e dai soggetti che sollecitano il pubblico risparmio nel 2004 è di 14,2 mln di euro (8,2 mln gli emittenti e 6 mln di euro i soggetti che sollecitano il pubblico risparmio) che rappresenta circa il 30% del totale dei contributi di vigilanza.

Nel 2004 il contributo a carico dello Stato è stato pari 27,8 mln di euro. La legge di attuazione della direttiva sugli abusi di mercato prevede tra l'altro un incremento del personale della Consob, il finanziamento di tale incremento comporterà l'esigenza di reperire ulteriori risorse.

### **Finanziamento AGCM**

La Legge Finanziaria per il 2005 (Tabella C) prevedeva l'erogazione in favore dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato di un contributo statale annuo pari alla somma di

- 22.667.000 € per il 2005
- 21.998.000 € per il 2006
- 22.079.000 € per il 2007

Un ulteriore stanziamento, pari a 1.462.000 € annui è previsto dalla legge sui conflitti di interessi a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La Legge Finanziaria per il 2006 (art. 13, co. 5) prevede, con l'introduzione di un nuovo art. 7-bis nella legge 287/1990, un ulteriore contributo, posto a carico delle imprese tenute all'obbligo di comunicazione di operazioni di concentrazione, a copertura dei costi sostenuti nell'attività di controllo delle stesse.

Il valore delle contribuzioni viene determinato annualmente sulla base dei seguenti criteri di parametrizzazione, nei limiti di soglie minime e massime fissate dall'Autorità:

- costi complessivi sostenuti per i controlli;
- rilevanza economica dell'operazione;
- valore della transazione interessata (la misura del contributo non può tuttavia essere superiore all'1,2% di tale valore).

Secondo dichiarazioni non ufficiali del Presidente dell'Autorità la somma che questa si attende dalla contribuzione privata per il 2006 è di circa 5 milioni di euro.

### **Finanziamento COVIP**

Il finanziamento della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione è assicurato da contributi a carico dello Stato e degli Enti previdenziali, che, in base al consuntivo finanziario del 2004, ammontavano rispettivamente a 2.187.000 € e 2.591.000 €.

La Legge Finanziaria per il 2005 (Tabella C) prevedeva inoltre l'erogazione in favore della Commissione di un contributo statale annuo pari alla somma di

- 2.087.000 € per il 2005
- 2.025.000 € per il 2006
- 2.033.000 € per il 2007

La previsione di cui all'art. 14, co. 1, della Finanziaria 2006, diretta a sopprimere - a decorrere dall'anno 2007 - gli stanziamenti a favore della COVIP, configurerebbe un incremento pari quasi al 100% dei costi a carico degli Enti previdenziali.

**Finanziamento Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici**

La Legge Finanziaria per il 2005 (Tabella C) prevedeva l'erogazione in favore dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, un contributo statale annuo pari alla somma di

- 19.182.000 € per il 2005
- 18.615.000 € per il 2006
- 18.684.000 € per il 2007

Anche in questo caso, l'art. 13, co. 1, Legge Finanziaria 2006 prevede la soppressione del contributo statale